

Basket

A Ginevra (ore 21: TV RaiTre) gli italiani affrontano il Barcellona nella finale di Coppa Campioni

# Il Banco bussa al trono d'Europa

## Serra è preoccupato per l'arbitraggio

È questione vecchia, ma il tecnico spagnolo è soprattutto «terrorizzato» dalla difesa dei romani - Bianchini esorta a ragionare

## All'accusa di razzismo i «romani» si ribellano

Le dichiarazioni di Larry Wright hanno provocato vivaci reazioni e turbato ulteriormente gli equilibri della squadra capitolina

Sulle ali della vittoria nel Giro dell'Etna Francesco si accinge ad affrontare la Parigi-Roubaix Battuti ad Acicatena nove compagni d'avventura: alle sue spalle sono finiti Gavazzi, Chioccioli, Bondini, Vitali e Contini



## Con 300 metri di volata Moser «schianta» tutti

Ciclismo

**Dal nostro inviato**  
ACICATENA — Francesco Moser ha vinto il Giro dell'Etna. Il campione della Gis Luc Tu si è imposto schiantando, con una volata iniziata da lontano Pierino Gavazzi e gli altri componenti di un gruppetto di 10 battistrada. Nelle corse del Sud Moser aveva poco da guadagnare, poco da aggiungere alla sua fama di prestigioso recordman mondiale dell'ora, e di recente vincitore della San Remo. Eppure, sia in Calabria che in Sicilia, ha combattuto con grinta, orgoglioso e autoritario, riuscendo, infine, anche a vincere. Il suo trionfo nel Giro dell'Etna è stato perentorio ed è venuto a premiare giustamente l'impegno agonistico del trentino che, quasi esaltato dal suo magico momento, piuttosto che ripiegare in difesa, ad attendere che altri si facessero avanti per strappargli il vantaggio di popolarità acquisito, ha continuato a sfidare il campo con orgogliosa determinazione tendendo in soggezione.

Nel Giro dell'Etna forse ha avuto anche parecchie circostanze favorevoli. La vittoria di Moser era molto gradita agli organizzatori, tuttavia il modo in cui Francesco l'ha conquistata non lascia adito a dubbi. Adesso Moser proietta la sua gigantesca figura sulla Parigi-Roubaix, alla quale prenderà parte il prossimo 8 aprile dopo aver corso senza ambizioni la grande-Wevelghem. Il modo in cui Moser ha vinto la corsa siciliana rassicura sulla sua condizione atletica e morale, ma ovviamente poco aggiunge al credito che gli è già concesso anche per questa «classica» del nord.

Sul traguardo di Acicatena si sono presentati in 10 per la volata conclusiva. Eranc un gruppetto selezionato da una giornata di vivaci scaramucce. Moser partendo ai 300 me-

tri ha avuto partita vinta con netto vantaggio su Gavazzi e nell'ordine sono poi sfrecciati Chioccioli, Bondini, Vitali e Contini con gli altri leggermente distaccati. L'assalto di Moser era stato tanto convinto che a giustificazione della sua sconfitta Pierino poteva soltanto raccontare di essere stato sorpreso dallo scarto di Bondini che aveva consentito a Moser di avvantaggiarsi ai 300 metri tanto da risultare imprevedibile. La gara s'era accesa per un assalto di Caroli che riavuta una bicicletta (dopo che i ladri l'avevano appiedito, il tornante lo si è rifornito del mezzo meccanico ed è ricomparso alla partenza del Giro dell'Etna) tornava a correre con impegno. Moser s'era incaricato di tenere a tiro il fuggitivo e anche in tutte le occasioni successive la sua presenza si faceva sentire. Una iniziativa di Colini subiva sorte uguale e poi con Contini, Petterson, Chioviati, Pedersen, Panizza e Boyer era Moser stesso a mettere la corsa alla frusta. Era annullata la reazione del gruppetto dei migliori ed infine una sfortunata Panizza produceva a poco meno di 20 chilometri dall'arrivo la selezione del gruppetto di 10 nel quale Moser viaggiava verso la vittoria.

Eugenio Bomboni

**ORDINE D'ARRIVO:** 1) Moser (Gis Gelati Tue Lu) km 192 in 4 ore 57' (media km 38,787); 2) Gavazzi (Italia Campagnolo) a 1' 30"; Chioccioli (Marella Rossini) s.l.; 3) Bondini (Del Tongo Colnago) s.l.; 4) Vitali (Del Tongo Colnago) s.l.; 5) Contini s.l.; 6) Petterson s.l.; 7) Zadrobiek a 4'; 8) Bertacco s.l.; 9) Panizza a 5'; 10) Bolini a 8'; 11) Riccio s.l.; 12) Wright s.l.; 13) Caneva s.l.; 14) Salvietti s.l.; 15) Bevenacé s.l.; seguono altri.

● Nella foto in alto il vittorioso arrivo di MOSER

**Dal nostro inviato**  
GINEVRA — Intorno al campo di vita continua a scorrere tranquillo; distinti uomini d'affari fanno la spola fra gli istituti bancari e gli alberghi più esclusivi; le vetrine mostrano luccicante mercanzia; i vigili inesorabili non perdonano niente. Ma non hanno battuto ciglio quando sotto una pioggia sottile e con un'aria pungente due ragazzi si sono tuffati in acqua. Pareva che stessero sulla Costa del Sol. Se restano indifferenti, da queste parti, quando il Gran Maestro Licio dell'«Ization» conecion, vale a dire delle manovre nei piani alti del basket che ora vorrebbero dare una coppa anche all'Italia dopo una gara vinta quest'anno dagli spagnoli — il Real Madrid, la Coppa delle coppe —. «No, no — taglia corto Serra — questa Coppa non è pilotata dall'alto». Il Banco deve cedere tra i lunghi metri centimetri. Soprattutto Kea con Starks; gli altri incandescenti duelli saranno tra capitano Polesello e Davis, mentre Gilardi prenderà in consegna San Epifanio, Solfrini Sibillo mentre Wright e Solozabal staranno a guardarsi in cagne-

sc. Gli artifici difensivi di Bianchini — apparentemente semplici — si basano sulla necessità di bloccare le «bocche di fuoco» di Barcellona — Sibillo e San Epifanio — e nel «tagliare» per evitare che i king-kong non possano ghermire i rimbalzi. Il Banco non ha mai fatto mistero di gradire questi avversari, poiché sa bene che gli spagnoli non amano le squadre capaci di ragionare anche nella bagarre. E se il Banco stasera non perde la bussola, nonostante l'aria che tira, la Coppa sarà sua. Dovrà lottare con le unghie, e chi non è in grado di giocare di fioretto anche per l'assenza di Gilardi. Il traguardo è dunque vicino. Bianchini va ripetendo che questa è un'occasione unica, che intende precedere anche quest'anno Nils Liedholm. Ed ha sete di Ferrari. Stasera chiede che glielo servano nella Coppa. Quello il difficilmente si sbaglia. Oltretutto in campionato sente di avere l'acqua alla gola. Non è forse vero che una Coppa, due campioni vale dieci scudetti?

Gianni Cerasuolo

**Dal nostro inviato**  
GINEVRA — «Perché non ha mai parlato con noi delle cose che va dicendo oggi? Io dormivo con lui l'anno scorso in albergo, eppure dalla sua bocca non è uscito mai un lamento. E parlo l'inglese. Tra le quattro mura dello spogliatoio ce ne siamo detti di tutti i colori. E lì che si siamo fatti un carattere. Ma Larry non ha mai fatto. Non una parola sui disagi, sulle difficoltà, sull'ostilità di un ambiente e di una città. Finito l'allenamento, lui preferisce andarsene per i fatti suoi. E noi tutti abbiamo finito per accettare il suo carattere schivo pensando così di non crearci problemi. Enrico Gilardi vorrebbe evitare di commentare l'accusa di Wright alla vigilia della finale. «Ma già hanno detto che ho fatto a cazzotti con lui. Se stessi zitto chissà che cosa si potrebbe pensare. Al contrario sono stato il primo a dire che Wright avrebbe giocato questa finale anche in carrozella; non gli ho mai chiesto quanti soldi avrebbe preso ma soltanto del suo. Così ha fatto la squadra; è rimasta sempre fuori dalle polemiche. L'effetto Wright ha prodotto nuove lacerazioni anche se qui se ne parla sottovoce per non turbare gli equilibri del campo. Non è questione di un pugno di dollari in più né del ca-

rittere di Larry Wright, né di incomunicabilità linguistica. Il Moro ha scatenato una polemica con la stampa («Mi avete dato del mercenario senza conoscermi, voglio essere giudicato per quello che faccio in campo») che finora era pane quotidiano dei pallonari. Basta pensare, tanto per dire una, a quanto era successo a Zico poco dopo il suo arrivo in Italia. La crescita del basket evidentemente non si misura soltanto andando a contare il numero delle «testate» e delle reti televisive che sono a Ginevra per questo appuntamento. Il basket ha bisogno anch'esso forse della grancassa che fa sensazione, che spara titoli sui notiziari e che non concesso che sul «caso» Wright si sia fatto dello scandalismo? E fino a che punto è lecito parlare di questo o di quel personaggio senza invadere la sua privacy devastando la personalità? Ma Wright ha detto cose ancora più gravi. Ha rinfacciato alla squadra e all'ambiente che lo circonda — e che tuttavia lo ha sempre coccolato trattandolo da «nababbo» — di essere razzista: «in due anni avrà cenato sì e no un paio di volte in casa di qualche compagno». E Gilardi su questo non ci sta. «Non ho mai misurato l'amicizia in base alle pizze. In quanto al razzismo abbiamo di-

mostrato a Larry il contrario. Capisco che i giocatori di colore che vengono da noi non riescano a la stampa («Mi avete dato della NBA dove i negri devono dimostrare di essere sempre più forti dei bianchi. Ma questo è un fatto culturale, politico e sociale americano. L'anno scorso a Trieste entrò Robinson nella camera dove dormivamo dopo il suo arrivo in Italia. La crescita del basket evidentemente non si misura soltanto andando a contare il numero delle «testate» e delle reti televisive che sono a Ginevra per questo appuntamento. Il basket ha bisogno anch'esso forse della grancassa che fa sensazione, che spara titoli sui notiziari e che non concesso che sul «caso» Wright si sia fatto dello scandalismo? E fino a che punto è lecito parlare di questo o di quel personaggio senza invadere la sua privacy devastando la personalità? Ma Wright ha detto cose ancora più gravi. Ha rinfacciato alla squadra e all'ambiente che lo circonda — e che tuttavia lo ha sempre coccolato trattandolo da «nababbo» — di essere razzista: «in due anni avrà cenato sì e no un paio di volte in casa di qualche compagno». E Gilardi su questo non ci sta. «Non ho mai misurato l'amicizia in base alle pizze. In quanto al razzismo abbiamo di-

g.cer.



● Nella foto i giocatori del Banco Roma

## Questi i giocatori che il Banco deve temere

Questi i giocatori che il Banco deve temere: **JUAN ANTONIO SAN EPIFANIO**, 25 anni, 1,96, guardia, nazionale. È la «bandiera» della squadra catalana. Uno dei «ceccchini» più inconfondibili d'Europa. A volte è immarcescibile, forte in difesa, sa sfruttare sapientemente i blocchi dei compagni. **ANTONIO SIBILLO**, 24 anni, 2,00, ala, nazionale. Negro, un volto raffinato incorniciato da una rada barba, Sibillo è di origine dominicana. Sa essere, all'occorrenza, uomo squadra, è un ottimo rimbalzista oltre che un eccellente tiratore. **MARCELLUS STARKS**, 27 anni, 2,05, pivot. Negro, dalla struttura un po' esile, con Davis è degli americani del Barcellona. È una vecchia conoscenza degli appassionati italiani avendo giocato tre anni a Bologna. Di lui Bianchini dice: «In 40 minuti di partita, Starks ne passa 25 nell'area di tre secondi senza farsi accorgere dagli arbitri». È la battuta del «coach»

del Banco sottolinea a sufficienza la furbizia e il gran mestiere di questo giocatore. **MIKE DAVIS**, 28 anni, 2,05, pivot. È l'altro americano di colore del Barcellona. Era di casa a Roma fino a qualche anno fa per aver giocato nelle file dei suoi avversari di finale. È giocatore fessone, dotato di ottima elevazione e di grande esperienza. **JUAN DE LA CRUZ**, 30 anni, 2,03, ala-pivot, nazionale. Argentino naturalizzato, con la madre di origine italiana, scarsamente (e inespugnabilmente) utilizzato dall'allenatore. È comunque il «sesso» uomo ideale, combattente di razza, buon tiratore, meglio ancora come rimbalzista. **IGNACIO SOLOZABAL**, 25 anni, 1,85, play maker, nazionale. È il regista della squadra, in nazionale il cambio mestiere di Juan Antonio Corbalan (anche se Diaz Miguel lo utilizza proprio se è necessario). È giocatore non eccelsi, di scarsa fantasia, ma dotato di un buon cambio di ritmo.

del Banco sottolinea a sufficienza la furbizia e il gran mestiere di questo giocatore. **MIKE DAVIS**, 28 anni, 2,05, pivot. È l'altro americano di colore del Barcellona. Era di casa a Roma fino a qualche anno fa per aver giocato nelle file dei suoi avversari di finale. È giocatore fessone, dotato di ottima elevazione e di grande esperienza. **JUAN DE LA CRUZ**, 30 anni, 2,03, ala-pivot, nazionale. Argentino naturalizzato, con la madre di origine italiana, scarsamente (e inespugnabilmente) utilizzato dall'allenatore. È comunque il «sesso» uomo ideale, combattente di razza, buon tiratore, meglio ancora come rimbalzista. **IGNACIO SOLOZABAL**, 25 anni, 1,85, play maker, nazionale. È il regista della squadra, in nazionale il cambio mestiere di Juan Antonio Corbalan (anche se Diaz Miguel lo utilizza proprio se è necessario). È giocatore non eccelsi, di scarsa fantasia, ma dotato di un buon cambio di ritmo.

del Banco sottolinea a sufficienza la furbizia e il gran mestiere di questo giocatore. **MIKE DAVIS**, 28 anni, 2,05, pivot. È l'altro americano di colore del Barcellona. Era di casa a Roma fino a qualche anno fa per aver giocato nelle file dei suoi avversari di finale. È giocatore fessone, dotato di ottima elevazione e di grande esperienza. **JUAN DE LA CRUZ**, 30 anni, 2,03, ala-pivot, nazionale. Argentino naturalizzato, con la madre di origine italiana, scarsamente (e inespugnabilmente) utilizzato dall'allenatore. È comunque il «sesso» uomo ideale, combattente di razza, buon tiratore, meglio ancora come rimbalzista. **IGNACIO SOLOZABAL**, 25 anni, 1,85, play maker, nazionale. È il regista della squadra, in nazionale il cambio mestiere di Juan Antonio Corbalan (anche se Diaz Miguel lo utilizza proprio se è necessario). È giocatore non eccelsi, di scarsa fantasia, ma dotato di un buon cambio di ritmo.

## Così al «Patinore» (ore 21)

**BANCO ROMA:** 4 Wright, 5 Sbarra, 6 Salvaggi, 7 Grimaldi, 8 Kea, 9 Tombolato, 10 Gilardi, 11 Polesello, 13 Solfrini, 15 Bertolotti. Allenatore: Valerio Bianchini. **BARCELONA:** 4 Santillana, 5 Seara, 6 Sibillo, 7 Solozabal, 8 Flores, 9 Ansa, 10 Starks, 11 De La Cruz, 14 Davis, 15 San Epifanio. Allenatore: Antonio Serra. Arbitri: Mikhail Grigoriev, 38 anni, URSS e Kostas Rigas, 39 anni, Grecia. P TV: diretta su RaiTre (ore 21) e sintesi in «Sportsette» (RaiDue). P Radio: cronaca in onde medie dalle 21,10 alle 22,50 del GR1.

## Il sovralimentato Porsche un pericolo per i motori italiani

### Razionamento della benzina: polemico il mondo della F1

L'anno scorso fu il turbo BMW a portare la Brabham al «mondiale» - La collaborazione con la Bosch - Il contrattacco della Ferrari con l'iniezione elettronica Marelli-Weber

**Auto**  
Il panico si sta quindi diffondendo presso le altre scuderie. Come fermare l'avanzata tedesca? Alla Ferrari sono passati al contrattacco con l'iniezione elettronica Marelli-Weber sulla macchina condotta da Michele Alboreto. Purtroppo i parametri di confronto sono durati finora solo undici giri, da quando cioè hanno ceduto i freni del bolide rosso mandando il pilota milanese in testa-coda. Solo dalle prossime gare potremo giudicare se l'elettronica italiana potrà contrapporsi a quella tedesca. Alla Renault scrollano le spalle. E vero che Tambay è precipitato dal terzo al sesto posto per mancanza di carburante all'ultimo giro, ma ci fanno notare che quando Warwick era in testa, Prost non riusciva a recuperare nemmeno un decimo di secondo. E quindi preferiscono allontanare i fantasmi tedeschi con l'eterna scusante della sfortunata. I giapponesi della Honda che motorizzano la Williams di Keke Rosberg sono ermetici. Queste facce da ragazzini anche a quarant'anni non tradiscono alcuna emozione. Dicono che l'esperienza è oro. Intanto con la Williams hanno già ottenuto il quarto posto l'anno scorso al loro debutto in Sud Africa e ora il secondo posto a Rio de Janeiro. Ma gli altri dieci team, la maggioranza in Formula 1, che cosa pensano? Alcuni cercano la via più breve: basta con questa storia dei consumi, dicono e tornano a chiedere peso libero e consumo libero portandoci come prova del loro scetticismo proprio il Gran premio brasiliano. «Questa non è più Formula 1 — si lamenta Gerard Ducarroz, ingegnere della Lotus —. L'anno scorso c'erano due campionati: quello dei motori turbo e quello degli aspira-

## Domenica in 20 città la grande manifestazione dell'UISP «Vivicittà» guarda già alle capitali del mondo

«Vivicittà» è stata presentata l'altro ieri in un hotel romano alla presenza del ministro on. Lagorio, con interventi dell'on. Rino Serri (presidente dell'ARCI), di Cencio Brunello (presidente dell'UISP), di Primo Nebiolo (vicepresidente del CONI e presidente della IAAF), di Gianmario Misaglia (segretario dell'UISP), di Enrico Testa (presidente della Lega ambientalista dell'ARCI), di Carlo Moriondi (responsabile dell'informatica dell'ARCI), di Franco Anichini (presidente della Lega di antiche) che ne hanno illustrato i diversi motivi: tecnici, propagandistici, ecologico-culturali, agonistici, organizzativi. Presenti anche l'avv. Brustighelli (della pubblica relazione della Ellesse), Gabriele Meretti (presidente dell'ENIT, che insieme al ministero per il Turismo e lo Sportacolo e al «Corriere dello Sport» patrocinerà la manifestazione) e rappresentanti della Olivetti e della Leibniz Sistemi che hanno offerto l'indispensabile supporto tecnico. Nel corso della «presentazione» Franco Anichini ha annunciato anche alcuni nomi di grido che saranno presenti alle singole gare: Magnani, Pizzola, Panbianchi, Laura Foglia ed Emma Scunich a Ferrara; Gerbi e Jaona a Torino; Poli a Milano; Messina a Parma; Basilianna, Erstavol, Lu Russo e Quaranta a Bari; Rastello, Arena, Alba Milano, Rita Marchisio a Roma. Il tunisino Farh Gabsi (a Parma), l'australiano McDonnell (a Bari), i sovietici Igor Ilimov, Vladimir Kotov, Jury Plesho e Praskovia Grigorenko (a Roma) e gli jugoslavi Slavko Kuzmanovic, Tomislav Akovic e Alisa Kain (a Napoli) assicurano già alla manifestazione la sua nota di internazionalità. Le venti città italiane in cui si svolgeranno le «mezze maratone» sono: Trieste, Verona, Ferrara, Parma, Torino, Genova, Milano, Bolzano, Firenze, Ancona, Livorno, Roma, L'Aquila, Napoli, Taranto, Bari, Matera, Catanzaro, Palermo e Cagliari. I percorsi più sfortunati sono quelli di Ancona, Catanzaro e L'Aquila. La distanza classica di km. 21,095. Sono previsti traguardi intermedi al settimo e al quattordicesimo chilometro.

**Squalificato Orioli**  
MILANO — Cinque giocatori di «A» squalificati. Sono per tre giornate Di Bonaventura (Verona), per una giornata Marangon (Verona), Hernandez (Torino), Longobardi (Pisa), Quai (Forlì) il presidente dell'Asoc. C. Rozzi, è stato inibito fino al 4 aprile. In serie «B» sono stati squalificati per una giornata Urbe (Cagliari), Cerri (Padova), Guarni (Palermo), Mantri (Pistoia), Minola (Arezzo), Restelli (Padova), Sartorelli (Novara), Valeri (Frosinone), Quaglini (Cagliari), Catana-Lazio si giocherà sul «campionato» di Palermo. Questi gli arbitri per domenica (ore 15.30): SERIE «A»: Avello-Verona: Magnani; Catana-Lazio: Pavetto; Genova-Asco: Paparesta; Juventus-Fiorenza: Barbacido; Milan-Napoli: Mattar; Pisa-Torino: Agolin; Roma-Inter: D'Elia; Udinese-Samp: Pizzella; SERIE «B»: Atalanta-Como: Longhi; Cesena-Cesena: Spagnolo; Empoli-Pescara: Pan; Lecce-Arezzo: Lombardo; Monza-Padova: Amorige; Perugia-Catanzaro: Coppola; Pistoia-Palermo: Prandini; Samp-Campobasso: Biancacci; Treviso-Cagliari: Testa; Varese-Cremone: Cusi.

## «Vivicittà» guarda già alle capitali del mondo

Nasce da un'idea originale, dare un vincitore comune a venti «mezze maratone» che domenica, alle 9.30, contemporaneamente, su percorsi più o meno sofferiti e in condizioni ambientali certamente differenti, una speciale segnaletica del GRI «lancerà» in altrettante città. Si chiamerà «Vivicittà-Trofeo Ellesse», impegnerà almeno 30 mila partecipanti in una gara che sarà al tempo stesso agonistica e amatoriale, che vuole dare un suo contributo alla riscoperta dei centri storici e al rilancio del podismo, che, comunque, segnerà la nascita di una nuova epoca per lo sport: quella del suo definitivo matrimonio con il computer. Già, perché l'originale manifestazione, ideata e organizzata dall'UISP in collaborazione con la Lega ambiente e informatica dell'ARCI e con la FIDAL, avrà due grandi protagonisti: da una parte i 30.000 che nelle venti città si batteranno per la classifica e dall'altra il computer che attraverso indici di compensazione opportuna calcolerà e attenteramente calcolerà i 20 percorsi consentendo così la formulazione di un'unica classifica finale e la designazione di un vincitore assoluto. E a giochi fatti tutti avranno raggiunto la loro finalità: gli atleti che avranno potuto confrontarsi a distanza come fossero insieme; l'UISP che avrà ulteriormente rivalutato la sua immagine di grande organizzazione di sport popolare, di massa e di qualità, come ha sottolineato nella presentazione dell'altro giorno Gianmario Misaglia; la Lega ambiente che avrà aggiunto un nuovo importante contributo alla sua lotta per riscoprire e rendere più vivibili i centri storici, come ha detto Enrico Testa; l'atletica leggera che si sarà arricchita di nuove esperienze; l'informatica e lo sport in generale che si saranno aperti nuove «frontiere» nei progetti degli organizzatori e dello sponsor «Ellesse», infatti, «Vivicittà '84» è soprattutto l'anticipazione di una proiezione internazionale della manifestazione per i prossimi anni, con le città italiane destinate ad essere sostituite dalle più importanti capitali del mondo. Fin dall'85 probabilmente nel circuito di «Vivicittà» entreranno grandi metropoli come New York, Tokio, Londra, Parigi, ecc.

do lit. 9667000  
diesel 1600  
prezzo nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA.